

# LA VITICOLTURA SOSTENIBILE

dal sito [www.viticolture sostenibile.it](http://www.viticolture sostenibile.it)

La sostenibilità è il punto di incontro tra l'oggi e il domani. Secondo i primi ricercatori che si sono occupati di Agricoltura Sostenibile il problema va affrontato sul piano termodinamico : non si può spendere più energia di quanta se ne produce. La sostenibilità è data dalla capacità di mantenere una produttività utile nel lungo periodo e ciò si realizza solo se il sistema è ciclicamente valido. Tale efficacia va valutata per gli aspetti energetici, economici ed ecologici. La capacità di una strategia colturale dipende dal rapporto *vantaggi-svantaggi* in relazione a *costi-obiettivi* : tra questi spiccano la prospettiva di continuità e la salubrità generale.

## Quando un'Azienda Vitivinicola è sostenibile?

La validità di un progetto si vede dai risultati ottenuti : in enologia qualità e tipicità rappresentano oggi i traguardi di riferimento benché siano difficilmente esprimibili in termini assoluti. In una prospettiva più ampia l'attività vitivinicola va giudicata per la sua sostenibilità : soddisfatti gli irrinunciabili requisiti salutistici e organolettici il vino deve essere remunerativo per chi lo produce e interessante per chi lo acquista. Soprattutto deve avere origine da un processo agricolo perfettamente integrato nel proprio territorio.

Un'Azienda Vitivinicola è sostenibile quando ha un reddito che le garantisce un futuro e questo dipende dalle modalità secondo cui opera. È ovvio che per assicurare la funzionalità di un agrosistema bisogna proteggere quella del suo ecosistema altrimenti i disagi del secondo si ripercuotono immediatamente sul primo.

Sostenibile equivale a conveniente in quanto capace di garantire un beneficio per un lungo periodo. Tutto sta nel stabilire in base a che cosa ed entro quali limiti : va fatta una stima di utilità tra *cosa-quanto si produce* (prodotti merceologici ma anche sottoprodotti, residui e scorie ...) e *cosa-quanto si consuma* (tecnologie e mezzi impiegati lungo l'intera filiera). Il credito etico-sociale deve essere processato facendo un onesto esame del costo sostenuto e delle conseguenze -temporanee e permanenti- che tale attività ha comportato.

## La viticoltura è sostenibile quando assicura continuità

Il successo imprenditoriale dipende da una condizione di stabilità (struttura e organizzazione aziendale correttamente dimensionate e funzionali) e di dinamismo (capacità di adeguarsi tempestivamente a nuove situazioni). In prospettiva futura le incognite per le imprese sono inferiori se si adottano pratiche colturali atte a ridurre i rischi. In agricoltura la fatale componente aleatoria legata all'imprevedibilità meteorologica comporta un inevitabile fattore critico che va gestito con un agrosistema capace di tollerare le conseguenze di stagioni anomale (terreni più sani e strutturati, piante più equilibrate e meno suscettibili). Soprattutto bisogna evitare di accumulare stress negli anni successivi : l'organizzazione ordinaria deve sempre garantire la necessaria precisione e tempestività degli interventi e dopo un'annata difficile è bene premeditare qualche intervento straordinario.

La viticoltura è sostenibile quando riesce a soddisfare contemporaneamente e per un lungo periodo le aspettative :

- del produttore = uva perfettamente sana e matura, in quantità giusta e con un adeguato rapporto costi-ricavi
- del consumatore = prodotti sani e genuini, di qualità, oggettivamente tipici e proposti a un prezzo equo
- dell'ambiente = sostenibilità ecologica dell'intero ciclo produttivo comprese tutte le fasi a monte e a valle.

La viticoltura non è sostenibile quando, soggiogata dalle pressioni economiche e politiche, non è più autonoma circa il proprio futuro ma viene influenzata al punto di subire le decisioni che la riguardano. Cessa così di essere la migliore espressione di coltivazione locale e, perdendo la fisionomia che dovrebbe contraddistinguerla, assume un indirizzo industriale diventando una fonte poco controllabile di grande dispendio energetico.

## La sostenibilità ambientale dipende dall'efficienza d'uso delle risorse territoriali

Poiché ogni agrosistema si sovrappone a un ecosistema naturale un certo impatto ambientale è in assoluto inevitabile : la sensibilità sta nella misura in cui si percepisce il dovere di limitarlo il più possibile. La richiesta di stabilità richiede cicli quanto più chiusi possibili ossia massima limitazione di entrate, uscite, perdite e valorizzazione dei sottoprodotti : questo significa che obiettivamente l'impianto di un vigneto non sempre è la scelta migliore. È anche scontato che dal punto di vista strettamente ecologico difficilmente una monocoltura può offrire soluzioni energeticamente vantaggiose.

Il rapido (e accattivante) avvento della chimica ha indotto in tentazione molti agricoltori grazie all'offerta di mezzi tecnici caratterizzati da un più facile impiego. Essendo un'attività irrinunciabile, l'agricoltura deve però adottare una prospettiva spazio-temporale necessariamente ben più ampia. Ogni bravo imprenditore agricolo ha capito che per fare bene il suo lavoro (cioè per assicurarsi un buon reddito oggi e una buona eredità da lasciare a chi verrà domani) deve avere sviluppato una grande e sincera coscienza ecologica.

La realizzazione di un ciclo produttivo sostenibile impone una selezione tra i mezzi tecnici impiegabili : la rinuncia all'impiego delle molecole di sintesi industriale è fondamentale ma potendo queste, a fronte delle gravi ripercussioni socio-ecologiche, offrire vantaggi pratici (riferibili però solo al breve periodo) dal punto di vista operativo bisogna mettersi in condizione di riuscire a farne a meno.

I problemi degli agrosistemi sono la conservazione del suolo e l'integrità dei prodotti commerciabili : i punti chiave sono quindi la nutrizione (ciclo degli elementi nutritivi) e la difesa delle piante (interazione ospite-patogeno-limitatori naturali).

Gli equilibri naturali si evolvono da millenni e la velocità di tale evoluzione dipende dagli stimoli che la innescano imponendo processi di adattamento. Se i cambiamenti sono continui (introduzione di molecole artificiali) il ritmo evolutivo non può farcela a tenere il passo e allora cominciano i problemi.

La viticoltura senza chimica di sintesi è una strategia orientata verso una più matura consapevolezza nella gestione agronomica basata sull'attenta osservazione della fisiologia e dei ritmi fenologici delle piante. Affinché questa sia una scelta vincente è fondamentale forgiare piante meno esigenti e meno suscettibili.



*Nuovo impianto ad alberello su un vecchio terrazzamento (Sangiovese a quinconce, Radda in Chianti)*

### **La ricerca della qualità dell'uva deve necessariamente passare dalla qualità dell'ambiente**

Per essere attuabile con successo l'agricoltura sostenibile deve proporre soluzioni ecologicamente valide, economicamente vantaggiose, socialmente gradite.

Un vigneto per essere remunerativo deve garantire qualità in quantità sufficiente e con costanza ma questo non può avvenire per caso. Dal punto di vista agronomico (e non solo) ogni strategia va attentamente valutata in base al potenziale rischio ambientale : alcune soluzioni possono essere accettate solo se associate ad altre (propedeutiche) che ne limitano l'impatto e ne ottimizzano i risultati.

L'agroecologia si fonda su : massimo riciclo degli elementi nutritivi e della sostanza organica, chiusura dei flussi energetici, controllo naturale delle popolazioni nocive, utilizzo multiplo del territorio.

Sul piano ecologico, la sostenibilità va valutata per la capacità di preservare le risorse native non rinnovabili (terra, acqua, aria, flora e fauna naturali). L'utilizzazione delle stesse (nel rispetto degli equilibri naturali preesistenti) esprime l'adeguatezza della tecnica agronomica impiegata e la fedeltà a una produzione rappresentativa -per qualità e quantità- dell'ambiente di coltura.

Sostenibilità e massima espressione del terroir sono assolutamente coerenti e conseguenti l'una all'altra.

Per ottenere un'elevata qualità bisogna realizzare un protocollo colturale altamente funzionale il che richiede in ogni situazione la messa a punto di strategie molto specifiche. La viticoltura è sostenibile solo quando riesce ad esprimersi in virtù della massima valorizzazione delle risorse territoriali il che significa fare vini di terroir riducendo la necessità di input (dando preferenza a quelli già presenti in natura e perciò più compatibili). Gli obiettivi vanno stabiliti in base alle potenzialità ambientali e aziendali : la maggiore efficienza delle energie interne riduce la necessità di ricorrere a quelle esterne e garantisce gli effetti cumulativi dei benefici apportati anno dopo anno. Il concetto è che non bisogna cercare di ottimizzare un certo modello colturale in un dato posto ma di scegliere quello che più spontaneamente si adatta a quel preciso contesto. Solo così si potrà ottenere il miglior risultato (qualità e peculiarità) con il minimo sforzo (riduzione dei costi colturali e sociali).



*Sangiovese in equilibrio a maturazione (cordone speronato a ritocchino, Panzano in Chianti)*

### **La forza di ogni Azienda è data dall'ottimizzazione delle proprie risorse**

La redditività aziendale dipende essenzialmente da quanto vino si riesce a vendere e da quanto costa produrlo :

1. perché il consumatore deve scegliere di comprare proprio quel vino?

2. cosa bisogna fare per produrre a costi competitivi?

1. il vino deve essere riconoscibile : bisogna puntare sui *fattori endogeni* = suolo e volontà dell'imprenditore, unici e irripetibili al di fuori dell'Azienda, strumenti essenziali per la promozione del proprio territorio e delle proprie capacità (mentre mezzi tecnici e tecnologie sono fattori esogeni che potendo essere usati ovunque da chiunque finiscono col confondere i consumatori)

2. favorire un autocontrollo delle piante per avere *vigneti meno esigenti* : oggi si cerca di ridurre i costi con la meccanizzazione ma non basta cercare di dare risposte più efficaci (riduzione della manodopera) senza prima abbassare la domanda di intervento (meno vigore e suscettibilità).

Puntare sui fattori interni all'Azienda significa anche uscire da certi stereotipi che annullano le peculiarità umane e territoriali portando alla fine i produttori a scannarsi tra loro.

L'analisi economica dei costi di gestione svela che nell'Azienda sostenibile il bilancio già nell'arco di qualche anno può rivelarsi favorevole. A un minor costo per l'acquisto dei mezzi tecnici va contrapposta una probabile maggiore spesa per la manodopera mentre l'eventuale riduzione di produzione è giustificata dal miglioramento qualitativo connesso all'aumento del valore del prodotto. Ma una maggiore evidenza dei vantaggi può scaturire da un'analisi pluriennale che consideri soprattutto l'incidenza delle annate difficili (in cui le cure tempestive sono determinanti) e l'incremento della vita produttiva del vigneto (determinante anche per i risultati qualitativi).

Un'analisi corretta deve però contemplare anche tutti gli aspetti ambientali e sociali, al di là delle singole realtà produttive : se si esamina il problema sul piano dell'intera filiera ci si rende conto che la ricerca, la



produzione e la commercializzazione dei vari prodotti dell'industria chimica richiedono un'enorme impiego di capitale ed energia. Questo maggiore costo viene naturalmente supportato -direttamente e indirettamente- da tutta la società, Aziende Bio incluse.

Per quanto riguarda il bilancio energetico va riconosciuto che, dal punto di vista teorico, la riduzione della produzione (per migliorare la qualità, ridurre gli input esterni ...) può comportare un aumento dell'energia spesa per unità di prodotto ottenuto e per unità di superficie coltivata (e quindi un rendiconto negativo anche in termini di impatto ambientale). Lo stesso fenomeno si può osservare con la riduzione della dimensione aziendale. Il problema va però affrontato valutando non solo la quantità degli elementi in gioco (input e output) ma anche la qualità degli stessi da cui dipende un diverso significato del processo colturale (valorizzazione del territorio, gestione delle risorse, qualità e fruibilità delle merci ...). Il rendimento energetico deve quindi essere analizzato tenendo conto del valore etico e commerciale del prodotto e del grado di impatto ambientale complessivo sulla superficie coltivata.

### **Sostenibilità è qualità**

Nel mondo del vino la prospettiva vincolante è la qualità ma l'impegno per la riduzione dell'impatto ambientale è certamente uno degli attributi più importanti : la sostenibilità ecologica non va vista come il fine ma come il mezzo più intelligente ed evoluto per raggiungere il risultato.

Quando le contingenze ambientali rendono assai difficile una difesa senza molecole di sintesi è evidente che tali situazioni mal si prestano a una viticoltura di qualità. Invece quando è maggiore la vocazione per la qualità diventa più facile fare Bio : ciò significa che quanto più le strategie sono orientate alla qualità tanto più ci si avvicina al modello agro-ecologico.

La viticoltura da vino è una viticoltura d'accumulo : la condizione essenziale per fare qualità è la riduzione del vigore, l'ostacolo maggiore ai metodi bio è il controllo dei patogeni. Se si riduce il vigore diminuisce molto anche la suscettibilità : qualità e sostenibile percorrono le stesse strade e l'incongruenza può nascere solo quando la ricerca della prima non aderisce fedelmente all'attitudine territoriale che è il principio su cui si regge il secondo. Non vi può essere contrapposizione tra le due strategie quando i mezzi dell'una sono gli obiettivi dell'altra.



*Vigneto a settonce in pendenza gestito mediante trattrice scavallante (Trequanda)*

### **Un grande vino è fatto dalla somma di tanti piccoli particolari**

Il vigneto è una coltura poliennale e il risultato di una impresa vitivinicola si valuta nel corso di più anni : non ha senso cercare di risolvere i problemi temporaneamente ma bisogna cercare sempre una soluzione definitiva (bassa suscettibilità agli imprevisti).

Nell'Azienda Sostenibile l'intervento dell'uomo deve concentrarsi soprattutto nella fase di pre-impianto (accurate scelte genetiche e strutturali) per prevedere con la massima lungimiranza possibile la dinamica (e i

problemi) della futura gestione. La successiva conduzione agronomica provvede agli interventi indispensabili (variabili per tipologia e intensità) con l'obiettivo di ridurre la dipendenza dagli stessi.

In viticoltura la parolina magica è *equilibrio* ossia riduzione di vigore e variabilità.

Ma cosa significa sviluppo equilibrato? Nei periodi favorevoli, quando la disponibilità energetica è superiore alle esigenze della pianta, si possono presentare due casi :

- la pianta utilizza questo surplus calorico e accelera la crescita = lussureggiamento vegetativo
- i meccanismi di controllo (naturali e antropici) funzionano e la quota non utilizzata di elementi nutritivi e di fotosintetati viene accumulata come sostanze di riserva (in relazione al rapporto strutture perenni/annuali). Tale accumulo, incrementabile anche da un anno all'altro, risulta determinante nei momenti di difficoltà quando la produzione di energia è ridotta (bilancio negativo) e in questo modo la pianta può mantenere una crescita più regolare. Bisogna allora saper controllare il vigore nella prima parte della stagione per sostenere meglio lo stress termo-idrico estivo e le ultime fasi di maturazione (riducendo le esigenze e i consumi nel primo periodo aumentano le scorte per il secondo).

La salvaguardia di un buon equilibrio richiede per ogni situazione un modello viticolo specifico la cui realizzazione deve basarsi su due strumenti :

- la *biodiversità* = utilizzare le differenze genotipiche accertate per adattare la risposta nei diversi ambienti (microzonazione)

- l'*autoregolazione* = controllare l'espressione fenotipica attraverso la competizione derivante dal sesto d'impianto.

Le potenzialità del territorio sono la forza e lo spirito del futuro vino : vi sono strumenti agronomici che esaltano il terroir e altri che tendono a soffocarlo. La condizione irrinunciabile è il *basso vigore* : non si è mai fatto un grande vino con piante vigorose e non è possibile ridurre i costi con piante ingorde.

Solo con vigneti poco vigorosi e sufficientemente omogenei si possono realizzare con successo scelte colturali capaci di valorizzare al meglio le risorse native riducendo l'impegno colturale.

L'equazione è molto semplice : *basso vigore = più qualità, meno costi, più bio.*

Così, potenziando le opportunità commerciali, questa svolta rappresenta la logica evoluzione di un piano imprenditoriale eco-compatibile e competitivo.

La Viticoltura Sostenibile è da valutare in previsione futura anche come stimolo colturale per coinvolgere maggiormente i giovani oltre che per le interessanti prospettive di mercato. Tutti oggi hanno ormai capito che la riduzione delle risorse naturali e il progressivo accumulo di scorie nocive non possono continuare con i ritmi attuali. La domanda di sanità dei consumatori impone una seria risposta e un'altrettanto decisa presa di posizione da parte dei produttori.

RUGGERO MAZZILLI  
Agronomo – Gaiole in Chianti